

# Robert Menasse

Intellettuale, scrittore e critico europeo

Valentina Serra

METODI E PROSPETTIVE

Studi di Linguistica Filologia Letteratura



FRANCOANGELI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## **Metodi e prospettive**

### **Studi di Linguistica, Filologia, Letteratura**

*Metodi e prospettive* è una collana di volumi, monografici o miscellanei, che si propone di raccogliere e ospitare sia studi linguistici e filologici sia testi letterari e edizioni critiche di opere.

Il progetto, nato per iniziativa del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Cagliari, è basato sul principio metodologico della connessione diretta tra teorie e applicazioni nei campi della linguistica, della filologia e della critica letteraria.

In tema di linguistica e filologia, la collana accoglierà contributi nei diversi ambiti della linguistica funzionale (sincronica, diacronica, storica, descrittiva e applicata), della storia delle lingue e delle tematiche testuali e culturali degli studi filologici.

Per la parte di letteratura proporrà, invece, testi di taglio criticamente innovativo e interdisciplinare, con attenzione particolare agli aspetti culturali dei processi letterari, all'ibridazione e alla problematizzazione dei generi, nonché alla edizione di testi o inediti o dei quali si proponga una nuova visione critica.

La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio *peer reviewing* anonimo.

#### **Coordinamento**

Ignazio Putzu

Gabriella Mazzon (Innsbruck)

#### **Comitato redazionale**

Albert Abi Aad

Gudrun Bukies

Angelo Deidda

Maria Grazia Dongu

Geoffrey Gray

#### **Comitato scientifico dipartimentale**

Massimo Arcangeli

Nicoletta Dacrema

Antonietta Dettori

Ines Loi Corvetto

Gianna Carla Marras

Franca Ortu

Anna Mura Porcu

Maria Elena Ruggerini

#### **Comitato scientifico esterno**

Giovanni Dotoli (Bari)

Antonio Gargano (Napoli)

Pierre Larcher (Aix-Marseille, membro IREMAM)

Anne Schoysman (Siena)

Horst Sitta (Zurigo)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **Robert Menasse**

Intellettuale, scrittore e critico europeo

Valentina Serra

**FRANCOANGELI**

Università degli Studi di Cagliari – Dipartimento di Filologia Letteratura  
Linguistica; pubblicazione realizzata con i contributi: fondi FIR 2016-2017 –  
premierialità didattica 2015.

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento  
in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste  
e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Premessa</b>	pag.	7
-----------------	------	---

## **Parte prima**

<b>1. L'intellettuale critico tra parodia e impegno</b>	»	13
1.1. Introduzione all'opera di Robert Menasse	»	13
1.2. Crisi degli intellettuali, intellettuali in crisi	»	17
1.3. Per un rinnovamento del concetto di impegno	»	23
1.4. Lezioni di poetica	»	23
<b>2. Tra Austria, Germania e Europa</b>	»	31
2.1. Il paese senza qualità	»	32
2.2. La Germania e il nuovo patto con il diavolo	»	41
2.3. L'Europa e il progetto di pace	»	47
<b>3. L'utopia concreta di una Repubblica europea</b>	»	49
3.1. «Pace alle capanne! Guerra ai palazzi!». Il <i>Messaggero assiano</i> e il <i>Messaggero europeo</i>	»	50
3.2. Il progetto di pace europeo	»	63
3.2.1. Il nazionalismo e il deficit della democrazia	»	64
3.2.2. Tra tradizione e rivoluzione: l'Europa delle regioni	»	68
3.2.3. Lo Stato post-nazionale e la Repubblica europea	»	70
3.2.4. Europa, cultura e letteratura	»	73

## Parte seconda

<b>4. La trilogia della disillusione</b>	pag. 81
4.1. Tra modernità e postmodernità	» 83
4.2. Una teoria del romanzo postmoderno	» 87
4.2.1. Il romanzo di involuzione	» 90
4.3. Un gioco postmoderno con(tro) il postmoderno	» 98
4.3.1. L'Angelo della storia	» 102
4.3.2. L'artista, il filosofo, l'intellettuale	» 105
4.3.3. Il patto con il diavolo	» 110
4.3.4. Il romanzo di un'epoca in declino	» 116
<b>5. Per una filosofia della storia</b>	» 119
5.1. Una cattiva maestra	» 119
5.2. <i>La cacciata dall'inferno</i>	» 124
<b>6. Tra realtà e mito</b>	» 133
6.1. Don Giovanni della Mancha	» 134
6.2. Il teatro tra mito e rappresentazione della realtà	» 142
6.2.1. Per un nuovo dramma shakespeariano	» 142
6.2.2. Un'interpretazione faustiana della contemporaneità	» 147
6.3. Il romanzo europeo della capitale	» 153
6.3.1. Genesi del primo romanzo europeo	» 154
6.3.2. Un racconto d'Europa	» 156
<b>Bibliografia</b>	» 161

## Premessa

La nutrita opera saggistica e artistica dello scrittore Robert Menasse si è manifestata, nel corso degli anni, come il prodotto di un'attenta osservazione critica delle società contemporanee. La qualità della scrittura e la profondità del pensiero dell'autore hanno portato numerosi studiosi a interrogarsi sul suo ruolo di intellettuale critico nel nuovo millennio. Attraverso la sua vasta produzione di romanzi, racconti, opere teatrali ma anche saggi, articoli su riviste, interviste e conferenze, Menasse palesa la sua dimensione di cittadino (*citoyen*) che, in maniera critica e consapevole, prende posizione a fronte delle derive della contemporaneità.

In un'intervista del 2004, Menasse affermava che la sua consapevolezza di essere uno scrittore risiedeva nel tentativo di essere, nell'ambito dei suoi mezzi, un Sartre del suo tempo («Mein Selbstverständnis als Autor ist der Versuch, in meiner Zeit, mit meinen Mitteln und mit möglichst großer literarischer und intellektueller Qualität ein Sartre zu werden»)<sup>1</sup>. Queste parole chiariscono la posizione di Menasse rispetto alla dimensione etica della scrittura e del concetto di *impegno*, opportunamente calato e trasfigurato nella realtà contemporanea. Uno degli aspetti più significativi dell'opera letteraria dell'autore è, non a caso, la parodia delle manie di grandezza degli intellettuali contemporanei.

Il pensiero di Menasse si posiziona in ideale accordo con le affermazioni di numerosi filosofi e studiosi sulla funzione dell'intellettuale nella società del presente. Le teorie di Zygmung Bauman, ad esempio, decretano un cambiamento sostanziale della funzione dell'intellettuale da una funzione legislativa a una interpretativa: se un tempo l'intellettuale svol-

1. Ernst Grohotolsky, *Gespräch mit Robert Menasse*, in *Robert Menasse*, a cura di Kurt Bartsch e Verena Holler, Graz-Wien: Droschl 2004, pp. 9-23, qui p. 19.

geva un ruolo guida nella società, indicando le scelte migliori da operare per il progresso, oggi è un interprete tra istanze differenti.

La posizione di Menasse in questo dibattito potrebbe apparire controversa e contraddittoria: se da un lato la sua attività saggistica commenta le derive della società contemporanea, dall'altro la sua produzione squisitamente letteraria indugia spesso nella rappresentazione parodistica di intellettuali che non sono capaci di trovare un senso alla realtà né di determinare il proprio percorso. La scrittura di Menasse non ambisce mai a fornire ricette o soluzioni ai mali del presente; aspira invece a stimolare una riflessione e una presa di posizione nei suoi lettori<sup>2</sup>.

L'ambiziosa affermazione citata poco sopra, di voler diventare un Sartre del presente, rivela il tipo di compito che Robert Menasse ha fatto proprio: esaminando in chiave critica e spesso sarcastica le principali questioni politiche, sociali, culturali ed economiche della società austriaca, tedesca ed europea, ha dichiarato di voler ricostruire il concetto di impegno che la storia recente ha ormai decostruito<sup>3</sup>.

La sua attività di scrittore e di saggista, tuttavia, gli ha attirato numerose critiche da parte di coloro che hanno voluto vedere nel suo impegno unicamente l'intento di conquistare un posto di primo rango nel mercato librario europeo<sup>4</sup>.

Nel presente lavoro questi e altri aspetti dell'opera saggistica di Menasse verranno posti in relazione con la sua straordinaria produzione narrativa e teatrale, alla luce di una peculiare filosofia della storia elaborata dall'autore, di un raffinato procedimento postmoderno della sua scrittura che si fa preziosa custodia dei grandi capolavori della tradizione occidentale, attraverso non già di un vuoto gioco di citazioni e rimandi, ma di un rispettoso confronto con quella stessa tradizione, che viene valorizzata e arricchita. Accanto ai grandi romanzi pubblicati dall'autore dalla fine degli anni Ottanta, sostanzialmente sconosciuti al grande pubblico italiano perché privi di una traduzione nella nostra lingua, si riserverà una parti-

2. Cfr. Robert Menasse, *Die unbeschriebene Welt*, in *Id.*, *Die Zerstörung der Welt als Wille und Vorstellung. Frankfurter Poetikvorlesungen*, Frankfurt a. M.: Suhrkamp 2006, pp. 33-57.

3. Cfr. Robert Menasse, *Die Welt, in der ich schreibe*, in *Die Zerstörung der Welt als Wille und Vorstellung. Frankfurter Poetikvorlesungen*, Frankfurt a. M.: Suhrkamp 2006, pp. 9-31, qui p. 29.

4. Sull'analisi di questi aspetti e sullo studio dell'opera di Menasse nell'ambito della teoria dei campi elaborata da Pierre Bourdieu si veda più avanti nel presente lavoro e Verena Holler, *Felder der Literatur. Eine literatursoziologische Studie am Beispiel von Robert Menasse*, Frankfurt a. M.: Peter Lang 2003 e Matthias Beilein, *86 und die Folgen. Robert Schindel, Robert Menasse und Doron Rabinovici im literarischen Feld Österreichs*, Berlin: Erich Schmidt Verlag 2008.

colare attenzione anche alle due opere teatrali che riprendono la tradizione letteraria tedesca alla luce di una critica sociale e politica del presente, e all'ultimo, grande romanzo "europeo" *Die Hauptstadt*, insignito del Deutscher Buchpreis per l'anno 2017.

Trovare una formula che presentasse un autore complesso come Robert Menasse al lettore di lingua italiana, che fosse semplice eppure fondata sullo studio della letteratura critica, ormai di notevole spessore ed entità, e che al contempo rendesse giustizia alla sua formidabile operosità, non è stata cosa facile. Robert Menasse è uno scrittore completo, a tutto tondo, che sviluppa una propria filosofia della storia e che innerva la sua scrittura saggistica, sempre attenta a ricercare la cifra della società del presente, di quelle complesse strutture retoriche e filosofiche che sottono alla sua poliedrica produzione squisitamente letteraria.

Si è dunque pensato che la formula più adatta per rendere conto della doppia anima di questo scrittore e osservatore critico del mondo potesse forse essere quella di dividere la presente riflessione in due sezioni differenti eppure speculari, l'una dedicata alla scrittura saggistica e l'altra alla scrittura artistica.

La prima sezione di questo lavoro è quindi dedicata all'analisi della febbrile produzione saggistica di Menasse, testimone dell'impegno etico della sua scrittura, che rilancia la funzione critica dell'intellettuale in un'epoca in cui la morte dell'intellettuale era stata dichiarata a gran voce.

Nella seconda sezione, si ripercorrono le fila dell'attività narrativa e teatrale di Menasse, in Italia nota praticamente solo agli studiosi e ai germanisti e, purtroppo, sconosciuta al grande pubblico. L'attenzione con cui Menasse osserva il presente pervade anche la sua produzione artistica, con un'efficacia e un'incidenza pari a quella della sua scrittura saggistica.

La struttura argomentativa di questo lavoro è, ad ogni buon conto, frutto di una scelta arbitraria con la quale si è voluto agevolare soprattutto il lavoro di chi scrive. Le due sezioni, di fatto, comunicano e dialogano fra loro proprio come fanno le opere saggistiche, narrative e drammaturgiche di Menasse, con continui rimandi e ricorsi a medesimi *Leitmotive*. Lo stesso procedimento letterario dell'autore sembra seguire un movimento binario, laddove numerosi argomenti introdotti attraverso la pubblicazione di un saggio vengono poi ampiamente sviluppati come tema letterario nell'opera narrativa.

Il presente lavoro nasce dalla convinzione che l'opera di Robert Menasse si faccia chiara espressione di un rinnovato ruolo dell'intellettuale critico nella contemporaneità. L'autore stesso ha più volte dichiarato di ispirarsi per le sue opere ai grandi scrittori del passato, laddove è soprat-

tutto nella figura di Sartre che egli identifica il procedimento della sua scrittura. Di là dall' accettare la definizione di "intellettuale critico", l' autore ha più volte affermato di essere uno scrittore e, dunque, un sognatore, il cui compito non è proporre soluzioni, ma indicare una via, quella della riflessione, ai suoi lettori.

*Ringrazio la mia famiglia per avermi supportato e sopportato in questi mesi di gioie e di fatiche. Un sincero ringraziamento va anche al Direttore del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Cagliari, professor Ignazio Putzu, per la fiducia accordata a questo lavoro e il supporto che mi ha offerto in questi mesi frenetici.*

*Ringrazio, inoltre, il caro amico Raul Calzoni per l'incoraggiamento costante e per aver fugato molti miei dubbi e incertezze.*

*Dedico questo lavoro al mio Michele, per tutte le volte che ha saputo capire, giocare e fare i compiti da solo. E, infine, a te, Mimì, per avermi aiutata sempre, anche in questa ricerca.*

*Parte prima*



# 1. L'intellettuale critico tra parodia e impegno

## 1.1. Introduzione all'opera di Robert Menasse

Robert Menasse è nato a Vienna il 21 giugno del 1954 da una famiglia di origine ebrea e ha studiato germanistica, filosofia e scienze politiche presso le Università di Vienna, Salisburgo e Messina<sup>1</sup>. Nel 1980 si è addottorato con una tesi dal titolo *Der Typus des Außenseiters im Literaturbetrieb (Am Beispiel Hermann Schürrer)*. I suoi esordi letterari risalgono ai primi anni Settanta, con la pubblicazione del racconto *Nägelbeißen* (1973)<sup>2</sup> e la collaborazione, in veste di saggista, con la rivista «Wespenest». Nel 1981 accetta un incarico di insegnamento presso l'Istituto di Teoria letteraria dell'Università di San Paolo in Brasile, che rinnova fino al 1988. A questi anni risale la sua attività di traduttore dal portoghese (opere di Ivan Angelo, Rubem Fonseca e Moacyr Scliar)<sup>3</sup>, il concepimento della monumentale *Trilogie der Entgeisterung* (1988-1995) e la pubblicazione del suo primo romanzo *Sinnliche Gewissheit* (1988)<sup>4</sup>, forte-

1. Robert è figlio di Hans Menasse (1930), ex giocatore della nazionale austriaca di calcio. La sorellastra Eva Menasse (1970) è un'affermata giornalista e scrittrice, autrice dei romanzi *Vienna* (2005) e *Tiere für Fortgeschrittene* (2017), che ha recentemente vinto l'Österreichischer Buchpreis.

2. Robert Menasse, *Nägelbeißen*, in «Neue Wege», 28 (1973), p. 9.

3. Ivan Angelo, *Andrea*, in «FORVM», 36 (1989), 430-431, pp. 81-85; Rubem Fonseca, *Mittagsimbiss am Karneval-Sonntag*, in «FORVM», 36 (1989), 430-431, pp. 78-79; Rubem Fonseca, *Die Musiker*, in «FORVM», 36 (1989), 430-431, p. 79; Rubem Fonseca, *Tagesbericht*, in «FORVM», 36 (1989), 430-431, pp. 79-81; Moacyr Scliar, *Meine schmutzige Phantasie und die Endlösung*, in «FORVM», 36 (1989), 430-431, pp. 76-77; Moacyr Scliar, *Der verlorene Onkel*, in «FORVM», 36 (1989), 430-431, pp. 77-78; Ivan Angelo, *Das Fest*, Salzburg-Wien: Residenz Verlag 1992.

4. Robert Menasse, *Sinnliche Gewißheit*, Reinbek: Rowohlt 1988.

mente influenzato dalla filosofia hegeliana e dalla riflessione sulla forma letteraria della postmodernità.

Alla fine degli anni Ottanta Menasse si cimenta anche nel genere poetico con la raccolta *Kopfwehmut* (1989)<sup>5</sup> e completa, nell'arco di pochi anni, la *Trilogie der Entgeisterung* con i romanzi *Selige Zeiten, brüchige Welt* (1991)<sup>6</sup>, *Schubumkehr* (1995)<sup>7</sup> e il trattato filosofico *Phänomenologie der Entgeisterung* (1995)<sup>8</sup>, inizialmente dato alle stampe sulla rivista «manuskripte» sotto lo pseudonimo di Leo Singer, uno dei protagonisti della stessa trilogia. In quest'opera viene proposta una filosofia anti-hegeliana giacché all'evoluzione della consapevolezza umana verso lo spirito universale teorizzata da Hegel si oppone l'ipotesi di una involuzione, una regressione alla sola certezza sensoriale. Attraverso un raffinato gioco postmoderno della citazione e dell'autocitazione, la trilogia di Menasse tratteggia la figura dell'intellettuale che si arrende davanti all'impossibilità di capire il mondo.

Menasse, dal canto suo, svolge una siffatta funzione intellettuale attraverso una corposa produzione saggistica che restituisce un quadro impietoso dell'Austria contemporanea, condannata all'immobilismo politico dal partenariato sociale descritto nella raccolta *Die sozialpartnerschaftliche Ästhetik. Essays zum österreichischen Geist* (1990)<sup>9</sup>. L'Austria di Menasse è anche però una musiliana *Land ohne Eigenschaften. Essay zur österreichischen Identität* (1992)<sup>10</sup> dall'identità mutevole, una "repubblica museale" che accetta solo i visitatori pronti a pagare il biglietto d'entrata e che rifiuta i richiedenti asilo.

Tra gli anni Novanta e i primi anni Duemila, Menasse pubblica le sue riflessioni in svariate raccolte di saggi che gli attirano l'accusa di voler commercializzare l'immagine critica della sua patria solo per ottenere notorietà e successi editoriali: *Hysterien und andere historische Irrtümer* (1996)<sup>11</sup>, *Dummheit ist machbar*<sup>12</sup>, *Erklär mir Österreich. Essays zur*

5. Robert Menasse, *Kopfwehmut. Sieben Gedichte*, in «Literatur und Kritik», 24 (1989), pp. 431-437.

6. Robert Menasse, *Selige Zeiten, brüchige Welt*, Salzburg-Wien: Residenz Verlag 1991.

7. Robert Menasse, *Schubumkehr*, Salzburg-Wien: Residenz Verlag 1995.

8. Robert Menasse, *Phänomenologie der Entgeisterung*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 1995.

9. Robert Menasse, *Die sozialpartnerschaftliche Ästhetik. Essays zum österreichischen Geist*, Wien: Sonderzahl 1990.

10. Robert Menasse, *Das Land ohne Eigenschaften. Essay zur österreichischen Identität*, Wien: Sonderzahl 1992.

11. Robert Menasse, *Hysterien und andere historische Irrtümer*, Wien: Sonderzahl 1996.

12. Robert Menasse, *Dummheit ist machbar. Begleitende Essays zum Stillstand der Republik*, Wien: Sonderzahl 1999.

*österreichischen Geschichte* (2000)<sup>13</sup> e *Das war Österreich* (2005)<sup>14</sup>. La sua attività saggistica viene premiata nel 1995 con il premio Jean Améry.

Nel 2001 pubblica il corposo romanzo storico *Die Vertreibung aus der Hölle*<sup>15</sup>, riconosciuto dalla critica come nuovo classico della letteratura europea. Nel romanzo l'autore riprende le fila di una personalissima filosofia della storia e si interroga sulle questioni principali che hanno dominato il percorso storico dell'essere umano, primo fra tutti l'antisemitismo e l'olocausto.

Tra il 2002 e il 2003 l'opera di Menasse viene premiata con il Friedrich Hölderlin Preis e l'Erich Fried Preis per la letteratura. Nel 2006 è nominato Cavaliere delle Arti e delle Lettere dello Stato Francese<sup>16</sup>.

Allo stesso anno risale la pièce teatrale *Das Paradies der Ungeliebten*<sup>17</sup> che mette in scena le forti contraddizioni politiche delle società contemporanee pur richiamandosi alla tradizione letteraria shakespeariana. La prima rappresentazione fu oggetto di numerose polemiche poiché affidata, dopo il rifiuto del Burgtheater viennese, allo Staatstheater di Darmstadt<sup>18</sup>.

Nel 2006 Menasse raccoglie le lezioni di poetica tenute all'Università di Francoforte nel volume *Die Zerstörung der Welt als Wille und Vorstellung*<sup>19</sup>, e argomenta, tra altri elementi fondamentali della sua scrittura, il senso dell'impegno e l'importanza di ricostruire il suo significato nel presente.

13. Robert Menasse, *Erklär mir Österreich. Essays zur österreichischen Geschichte*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 2000.

14. Robert Menasse, *Das war Österreich*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 2005.

15. Robert Menasse, *Die Vertreibung aus der Hölle*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 2001.

16. Numerosi sono i premi e le onorificenze tributati a Menasse, di cui qui di seguito si da solo parzialmente conto: Staatsstipendium des Bundesministeriums für Unterricht und Kunst für Literatur (1987-1991), l'Heimito-von-Doderer-Preis der Niederösterreichischen Gesellschaft für Kunst und Kultur Wien (1990), Hans-Erich-Nossack Förderpreis für Prosa des Kulturkreises der Deutschen Wirtschaft im Bundesverband der Deutschen Industrie Köln (1992), Elias-Canetti-Stipendium der Stadt Wien (1992-1993), Förderungspreis des Bundesministeriums für Unterricht und Kunst für Romane (1994), Jean Améry-Preis, Österreichischer Staatspreis für Kulturpublizistik (1998). Nel 1999 Menasse si è trasferito ad Amsterdam in qualità di "Writer in Residence" ed è stato insignito del Grimmelshausen-Preis. Ancora nel 2002 ha ottenuto il Lion-Feuchtwanger-Preis della Berliner Akademie der Künste, il Friedrich-Hölderlin-Literaturpreis der Stadt Bad Homburg, il Joseph-Breitbach-Preis der Akademie der Wissenschaften und der Literatur in Mainz. Nel 2014 ha ottenuto il Max Frisch-Preis e nel 2017 il Deutscher Buchpreis.

17. Robert Menasse, *Das Paradies der Ungeliebten. Schauspiel*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 2006.

18. Per un'analisi dell'opera e delle vicende che contrassegnarono la sua prima rappresentazione si veda la seconda sezione del presente volume.

19. Robert Menasse, *Die Zerstörung der Welt als Wille und Vorstellung. Frankfurter Poetikvorlesungen*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 2006.

L'anno successivo Menasse pubblica il romanzo *Don Juan de la Mancha oder die Erziehung der Lust* (*Don Juan de la Mancha: la riscoperta del piacere*)<sup>20</sup> il cui protagonista, un Dongiovanni picaro e disincantato, si scopre incapace di provare piacere in una società che ricorre all'erotismo anche per vendere una bottiglia d'acqua.

Al 2009 risale la raccolta *Ich kann jeder sagen*, quattordici racconti in cui l'autore ancora una volta mette a confronto i suoi personaggi con il significato (e il peso) della storia nella vita dell'uomo. Nel 2012 Menasse completa il saggio *Der europäische Landbote. Die Wut der Bürger und der Friede Europas*<sup>21</sup>, analisi lucida sulle difficoltà di realizzazione di un progetto di pace europeo alla luce di una rinascita dei sentimenti nazionalisti. L'opera viene premiata con il "Prix Européen du Livre" nel 2015.

Nel 2013 Menasse ottiene il Premio Heinrich-Mann per la saggistica e nello stesso anno termina la pièce dal titolo *Doktor Hoechst. Ein Faust-Spiel*<sup>22</sup>. Il novello Faust menassiano è un amministratore delegato che resta stritolato non tanto dall'ambizione di superare i limiti della condizione umana, ma dalla stessa società di cui egli è il più compiuto rappresentante, una società basata sul principio capitalistico dell'eterna crescita che non può consentire all'"attimo" di fermarsi.

Negli ultimi anni l'interesse dell'autore sembra focalizzarsi principalmente sull'analisi del progetto europeo di una Repubblica post-nazionale. Si tratta di riflessioni raccolte nei saggi *Heimat ist die schönste Utopie. Reden (wir) über Europa* (2014)<sup>23</sup> e nell'ultima fatica dell'autore, il romanzo "europeo" *Die Hauptstadt* (2017)<sup>24</sup>, che coglie la coralità della capitale europea nella delicata fase di passaggio che contrassegna il presente. Il romanzo è stato recentemente premiato con il Deutscher Buchpreis.

20. Robert Menasse, *Don Juan de la Mancha oder Die Erziehung der Lust*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 2007; *Id.*, *Don Juan de la Mancha. La riscoperta del piacere*, trad. it. di Anna Maria Valle, Asti: ScritturaPura 2008. Il romanzo è l'unica opera di Menasse ad avere, da oggi, una traduzione italiana.

21. Robert Menasse, *Der europäischen Landbote. Die Wut der Bürger und der Friede Europas oder Warum die geschenkte Demokratie einer erkämpften weichen muss*, Wien: Zsolnay 2012.

22. Robert Menasse, *Doktor Hoechst. Ein Faust-Spiel*, Wien: Zsolnay 2013.

23. Robert Menasse, *Heimat ist die schönste Utopie. Reden (wir) über Europa. Nationen sind Betrug, Regionen sind Heimat*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 2014.

24. Robert Menasse, *Die Hauptstadt. Roman*, Berlin: Suhrkamp 2017. La traduzione italiana, affidata a Valentina Tortelli e Marina Pugliano, sarà pubblicata per i tipi di Sellerio nel mese di settembre 2018.

## 1.2. Crisi degli intellettuali, intellettuali in crisi

L'opera saggistica e artistica di Robert Menasse può considerarsi la manifestazione di un interesse per la realtà contemporanea che rivaluta, nel presente, il concetto di impegno e la funzione dell'intellettuale critico nella società<sup>25</sup>. La posizione dell'autore rispetto a questi argomenti è complessa, soprattutto alla luce di un necessario ripensamento della funzione dell'intellettualità in epoca postmoderna. Da un lato, la produzione saggistica dell'autore testimonia di un'attività critica nei confronti dei grandi problemi del presente. D'altro lato, le figure di intellettuali e di artisti spesso tratteggiate nelle sue opere rivelano una sostanziale incapacità di comprendere il mondo e di ricondurlo a categorie di pensiero ancora valide. I personaggi menassiani (primi fra tutti i protagonisti della *Trilogie der Entgeisterung*) sembrano confermare quanto ipotizzato nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso da molti studiosi e filosofi circa la "morte" degli intellettuali e l'inattualità della funzione un tempo a loro deputata<sup>26</sup>.

La produzione artistica e saggistica di Menasse sembra ricalcare quanto affermato da Zygmunt Bauman a proposito di uno slittamento della funzione degli intellettuali da una dimensione cosiddetta "legislativa" a una di carattere "interpretativo". Se un tempo gli intellettuali intercedevano in maniera autorevole nella realtà dirimendo le controversie che regolano il vivere sociale, oggi svolgerebbero solo la funzione di "interpreti", mediando le contraddizioni che emergono in comunità basate su diversi sistemi e tradizioni. Questa seconda funzione, nell'ottica di Bauman, ridefinisce il ruolo dell'intellettuale che, nell'oggi, non orienterebbe più la società verso il miglior ordine possibile ma agevolerebbe di processo di comunicazione tra i poteri della società evitando distorsioni di significato<sup>27</sup>.

25. Cfr. Matthias Beilein, *Menasses Engagement*, in *Was einmal wirklich war. Zum Werk von Robert Menasse*, a cura di Eva Schörkhuber, Wien: Sonderzahl 2007, pp. 251-266 e *Id., 86 und die Folgen. Robert Schindel, Robert Menasse und Doron Rabinovici im literarischen Feld Österreichs*, Berlin: Erich Schmidt 2008.

26. Sulla "crisi" degli intellettuali si veda, tra le numerose riflessioni, Jean-François Lyotard, *Tombeau de l'intellectuel et autres papiers*, Paris: Galilée 1984; Pierre Bourdieu, *Homo academicus*, Paris: Minuit 1984; Wolf Lepenies, *Aufstieg und Fall der Intellektuellen in Europa*, Frankfurt am Main et. al.: Campus 1992; Jürgen Habermas, *Ein avantgardistischer Spürsinn für Relevanzen. Was den Intellektuellen auszeichnet*, in «Blätter für deutsche und internationale Politik», 51 (2006), vol. 5, pp. 551-557.

27. Cfr. Zygmunt Bauman, *La decadenza degli intellettuali. Da legislatori a interpreti*, Torino: Bollati Boringhieri 1992, pp. 11, 15-16. Bauman intende con il termine "intellettuale" «un insieme disparato di romanzieri, poeti, artisti, giornalisti, scienziati e altre figure

L'attenzione di Menasse per il concetto di "impegno" della scrittura nel presente si palesa sia nella sua opera letteraria che in quella saggistica. L'autore ha più volte dichiarato di non aver formulato una sua poetica, poiché ritiene un'assurdità sviluppare una sorta di normativa che, di fatto, è valida per un solo autore e, quindi, finisce per contare un solo esempio riuscito<sup>28</sup>. Nel corso degli anni egli ha tuttavia sviluppato un suo stile peculiare intessuto del ciclico ricorrere di medesimi *Leitmotive* e giochi intertestuali, attraverso i quali egli rappresenta la società del presente nei suoi tratti peculiari, spesso confrontata con il suo percorso storico. Menasse ha inoltre elaborato una propria filosofia della storia, che non solo pone il lettore davanti al pericolo di un ripetersi, seppure in forme diverse, di stessi tragici eventi del passato – perché ciò che si è avverato una volta, può sempre replicarsi<sup>29</sup> – ma anche di un percorso di involuzione dello spirito e dell'umanità intera. Questa ipotesi innerva sia la produzione letteraria che la produzione saggistica dell'autore ed è proprio nell'eventualità che il percorso dell'essere umano si manifesti come involuzione e come regressione che si annida la riflessione sull'impotenza degli intellettuali nella contemporaneità.

Gli intellettuali che popolano le opere di Menasse esperiscono spesso il proprio fallimento alla luce di una sostanziale incomprensione non solo della realtà che li circonda, ma anche della loro stessa vita. La loro impotenza in quanto intellettuali tradizionali rappresenta in modo paradigmatico la posizione dei pensatori nella società attuale. Dalla *Trilogie der Entgeisterung* (1988-1995) passando per *Die Vertreibung aus der Hölle*,

pubbliche, i quali ritenevano che fosse loro dovere morale e loro diritto collettivo intervenire direttamente nel processo politico agendo sugli intelletti della nazione e indirizzando le azioni dei suoi dirigenti politici». È in questo senso che utilizziamo tale termine nel presente lavoro, laddove lo scrittore ci sembra la figura che, ancora oggi, impersona «uomini di sapere» che praticano «l'unità di verità, valori morali e senso estetico».

28. Robert Menasse, *Die Welt, in der ich schreibe*, in *Id.*, *Die Zerstörung der Welt als Wille und Vorstellung. Frankfurter Poetikvorlesungen*, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 2006, pp. 9-31, qui pp. 9-10: «Jede Poetik hat grundsätzlich eine fixe Idee: sie will normativ werden. [...] Also sind Poetiken grundsätzlich Unsinn. Entwickelt nun ein Dichter seine eigene Poetik, dann wird es noch grotesker, denn dann hat diese Poetik überhaupt nur ein einziges gelungenes Beispiel, nämlich das Werk dieses Dichters selbst».

29. «Was einmal wirklich war, bleibt ewig möglich». La frase, ripetuta più volte nel romanzo *Die Vertreibung aus der Hölle*, ammonisce dal possibile ripetersi delle persecuzioni del popolo ebreo. Menasse attribuisce la frase sia al Rabbino Samuel Ben Manasseh, il maestro di Talmud di Spinoza vissuto nel XVII secolo, sia a Theodor W. Adorno. Si veda in proposito Robert Menasse, «Geschichte» war der größte historische Irrtum. Rede zur Eröffnung der 47. Frankfurter Buchmesse 1995, in *Id.*, *Hysterien und andere historische Irrtümer*, Wien: Sonderzahl 1996, pp. 21-36, qui p. 26. Beilein sostiene che l'attribuzione di questa frase al Rabbino Manasseh o ad Adorno non è dimostrabile con certezza; cfr. Matthias Beilein, *86 und die Folgen*, cit., p. 183.

da *Don Juan de la Mancha* alle trasfigurazioni letterarie dei politici contemporanei in *Das Paradies der Ungeliebten* e dei miti di tutti i tempi in *Doktor Hoechst*, Menasse tratteggia la parabola discendente e gli inesorabili fallimenti degli intellettuali del nostro tempo<sup>30</sup>.

La *Trilogie der Entgeisterung* è modellata sui tre stadi della filosofia hegeliana e rappresenta il fallimento di ogni tentativo di ricondurre la percezione della realtà a una totalità. Attraverso le vicende esperite da tre giovani intellettuali – il germanista e scrittore Roman Gilanian, l’eterno dottorando e “docente da bar” Leo Singer e la pensatrice Judith Katz – l’autore rappresenta, seppure su piani differenti, un processo di regressione dello spirito. Il fallimento di fronte di una realtà divenuta incomprensibile, e, meno che mai, ingabbiabile in sistemi di pensiero predefiniti dalla filosofia hegeliana, viene non solo rappresentato dagli insuccessi esistenziali dei tre protagonisti, che palesano una sostanziale incapacità di dominare le loro vite, ma innerva la stessa costruzione narrativa della trilogia. Il primo romanzo, *Sinnliche Gewissheit*, è una narrazione in prima persona delle innumerevoli vicende che il giovane scrittore Roman Gilanian esperisce in Brasile, in seguito a un incarico ricevuto presso l’Università di San Paolo. L’opera racconta in sostanza il farsi del romanzo che Roman (“romanzo”) ha in progetto di stendere sulla sua incomprensibile esistenza. Il secondo romanzo della trilogia, *Selige Zeiten, brüchige Welt*, narra alla terza persona e con un significativo flashback temporale, i tormenti che attanagliano l’esistenza dell’eterno dottorando Leo Singer alle prese con la stesura di un trattato filosofico che vuole sviluppare il pensiero hegeliano nella contemporaneità e, di conseguenza, cambiare il mondo. Nel romanzo che conclude l’opera, *Schubumkehr*, l’io narrante Roman Gilanian abdica al compito narrativo e lo affida all’obiettività di una videocamera. Come Roman abbandona il progetto di scrivere il romanzo della sua vita, così il trattato filosofico di Leo non ottiene alcuna risonanza scientifica, e l’amica e musa ispiratrice di entrambi muore tragicamente. Il fallimento dell’intellettuale non poteva essere espresso in maniera più esplicita, laddove la forma tradizionale del romanzo di formazione trova qui la sua più completa negazione in un romanzo di regressione e di involuzione, un «Rückentwicklungsroman»<sup>31</sup>.

30. Cfr. Jochen Hieber, *Der Zauberspiegel. Robert Menasses Roman über den Größenwahn der Intellektuellen*, in *Die Welt scheint unverbesserlich. Zu Robert Menasses „Trilogie der Entgeisterung“*, a cura di Dieter Stolz, Frankfurt a.M.: Suhrkamp 1997, pp. 114-120, qui p. 115: «Gleichnis über den Größenwahn der Intellektuellen».

31. Cfr. Ernst Grohotolsky, *Gespräch mit Robert Menasse*, in *Robert Menasse*, a cura di Kurt Bartsch e Verena Holler, Graz-Wien: Droschl 2004, pp. 9-23, qui p. 15: «Ein